

**Determinazione del Dirigente del Servizio
Tutela e Valutazioni Ambientali**

N. 79-26984/2018

OGGETTO: Istruttoria della **fase di Verifica** di assoggettabilità a VIA, ai sensi dell'art. 6 del D.lgs. 152/06 e smi e dell'art.4 della L.R. 40/98 e smi, relativa al progetto *“Impianti fotovoltaici Volpiano 1 (9MWp) e Volpiano 2 (9 Mwp) localizzati presso il deposito petrolifero ENI S.p.A.”*
Comune: Volpiano
Proponente: ENI New Energy S.p.A.
Esclusione dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale

Il Dirigente del Servizio Tutela e Valutazioni Ambientali

Premesso che:

- In data 03/07/2018 il sig. Patrick Monino in qualità di legale rappresentante della società ENI NEW Energy S.p.A. con sede in San Donato Milanese - piazza Boldrini n.1, Codice fiscale 09722790962, ha presentato, relativamente al progetto indicato in oggetto, domanda di avvio della fase di Verifica della procedura di VIA ai sensi dell'art. 19 del D.lgs. 152/2006 e dell'art.10 della L.R. 40/98 e smi.
- L'istruttoria è di competenza della Città Metropolitana di Torino in quanto ricade nella categoria B2.36 della L.R. 40/98 e smi., la documentazione del progetto in oggetto è stata pertanto pubblicata sul sito web dell'Ente.
- In data 03/08/2018 con nota prot. n. 92500/2018/LB8-Tit.: 10.8.2 è stata inviata ai soggetti interessati la “Comunicazione di pubblicazione della documentazione e avvio del procedimento”.
- Nei 45 giorni successivi a tale nota non sono pervenute osservazioni dal pubblico interessato.
- Per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'Organo Tecnico, istituito con D.G.P. 63-65326 del 14/4/99 e s.m.i.
- L'istruttoria è stata svolta con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA e con i contributi forniti dai componenti dell'Organo Tecnico.

Rilevato che:

- Il progetto proposto prevede la realizzazione di due nuovi impianti fotovoltaici a terra localizzati in Comune di Volpiano all'interno del deposito petrolifero ENI S.p.A. delimitato a nord-ovest dalla "A5 autostrada TO/AO", a Nord dal Torrente Bendola e dalla SP 500, a sud e sud-Est dalla "A4 autostrada TO/TS".
- Nel corso dell'istruttoria, oltre ai pareri costituenti il presente provvedimento pervenuti dai Servizi della C.M. e dell'Arpa, facenti parte dell'Organo Tecnico per la VIA, sono pervenuti i seguenti pareri dai soggetti competenti in materia ambientale:
 - ◆ nota acquisita al ns. prot. con n. 102765 del 12/09/2018 della regione Piemonte - Settore Tecnico Regionale;
 - ◆ note prot. nn. 14604 del 07/09/2018, 15384 del 20/09/2018 e 16605 del 09/10/2018 della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per la Città Metropolitana di Torino.
- L'istruttoria tecnica condotta ha evidenziato, relativamente al progetto proposto, quanto di seguito elencato:

dal punto di vista amministrativo/autorizzativo

Il Comune di Volpiano è dotato di Piano Regolatore Generale approvato con *Decreto n. 17-29336 del 14/02/2000 e ss.mm.ii.* Successivamente, l'Amministrazione comunale ha approvato, nel tempo, delle Varianti strutturali/parziali, tra le quali la **variante strutturale n. 22** che consiste in un *adeguamento del p.r.g.c. alla normativa in materia di industrie a rischio di incidente rilevante - RIR* ai sensi del d.lgs 105/2015. Le aree di impianto si trovano interamente all'interno dello stabilimento Eni S.p.A. classificato come a rischio di incidente rilevante. Il PRG classifica entrambe le aree di impianto come "**Zona TD3 - Impianti per il deposito di prodotti petroliferi**" definiti dall'art. 34, comma 2 delle NTA del Piano, come impianti tecnologici esistenti volti al deposito di oli minerali avente anche carattere strategico ai sensi di legge.

L'area d'intervento è soggetta ai seguenti vincoli:

- Vincolo paesaggistico dei 150 m dal corso d'acqua, ai sensi del D.lgs. 42/200 (eletto dotto).
- Aree di risorgenza della falda freatica superficiale al di sopra della piezometrica di mt. 2 rispetto al piano campagna (da PRG) – per tale vincolo dovrà essere predisposta una relazione geologico/geotecnica che verifichi le caratteristiche geomeccaniche dei terreni di fondazione, la soggiacenza della falda e le oscillazioni della stessa, le situazioni di ristagno idrico superficiale, il rischio derivante da eventi alluvionali e l'interferenza delle opere sulle eventuali acque di laminazione;
- Classe IIb, a cui corrisponde una pericolosità geomorfologica moderata (da PRG);
- Area ricadente in un impianto a rischio di incidente rilevante (da PRG).
- Fasce di rispetto stradale (ai sensi dell'art. 57 delle NTA di Piano), poste a nord e ad est del sito;
- Fascia di rispetto ferroviario (ai sensi dell'art. 57 delle NTA di Piano), posta ad est del sito;
- Fasce di rispetto dei corsi d'acqua (ai sensi dell'art. 53 delle NTA di Piano), poste a nord e a sud del sito;

- Zone di rispetto alle fasce panoramiche dell'autostrada TO/AO (ai sensi dell'art. 57 delle NTA di Piano), poste a nord-ovest dal sito;
- Presenza di un eliporto militare (Carabinieri 1° Nucleo Elicotteri) posto circa 2 km a nord-est dell'area di progetto (ai sensi dell'art. 36 delle NTA di Piano).

Con riferimento all'Elaborato Tecnico R.I.R. allegato al Piano Regolatore Generale, che include anche la valutazione delle Aree di Danno relativo alle attività Seveso presenti sul territorio di Volpiano, il P.R.G. stabilisce le zone all'interno delle quali è necessario disciplinare gli insediamenti esistenti e quelli previsti dal P.R.G. con appositi vincoli e prescrizioni. Le aree di impianto sono classificate come Azienda Seveso, mentre le connessioni elettriche attraversano sia aree di esclusione, sia aree di osservazione. L'opera in progetto (connessione elettrica interrata) non rientra tra le aree e/o attività non consentite nelle aree di esclusione e di osservazione.

Attualmente nel sito d'intervento è in atto una Messa in Sicurezza Operativa (MISOP), che prevede il funzionamento di una barriera idraulica, con campagne di monitoraggio periodiche delle matrici ambientali aria e acqua. L'iter di tale procedimento è locale ed il documento progettuale di riferimento ("Rielaborazione Progetto di Messa in Sicurezza Operativa", redatto nel 2009 dalla Società Ecotherm) è stato approvato dall'Ente competente, il Comune di Volpiano - Servizio Ambiente e Territorio, con *Determina Dirigenziale n. 95 del 03/02/2011*.

dal punto di vista tecnico:

Sulla base delle risultanze emerse nel corso dell'istruttoria e di quanto contenuto negli elaborati depositati emerge che:

Il progetto "Impianti fotovoltaici Volpiano 1 e Volpiano 2" prevede la realizzazione di due impianti fotovoltaici nel territorio comunale di Volpiano circa 1,5 km a sud dell'abitato di Volpiano e 2,5 km a nord dell'abitato di Settimo Torinese all'interno del perimetro del Deposito Petrolifero di proprietà ENI S.p.A.. Complessivamente, il progetto prevede le seguenti principali caratteristiche, componenti e attività:

- © Superficie Totale dei moduli: 34,1 ettari;
- © Potenza Installabile complessiva: 18 Mwp;

L'energia prodotta risulta pari a 13.214 MWh/anno e 13.146 MWh/anno rispettivamente per Volpiano 1 e Volpiano 2 e la produzione specifica è pari a 1.469 kWh/kWp e 1.461 kWh/kWp.

In particolare l'impianto denominato Volpiano 1:

è caratterizzato da una potenza nominale pari a 8.996,40 kWp, prevede la connessione ad un POD già attivo [codice IT001E00206066] installato nella cabina S/S D esistente del Deposito, collocata a nord-est del sito. L'impianto esercirà in regime di cessione parziale.

Il collegamento fra la sopracitata cabina POD1 e la Stazione di Volpiano 132 kV, quest'ultima situata a nord del Deposito, prevede la realizzazione di una linea MT (15 kV) in cavidotto interrato, per uno sviluppo complessivo di circa 2,9 km, che verrà posata in parallelo alla linea MT dell'impianto Volpiano

2.

L'impianto Volpiano 1 è caratterizzato dai seguenti componenti:

- ◉ N. 25.704 **moduli fotovoltaici** in silicio policristallino, di potenza nominale pari a 350 Wp, installati orizzontalmente (o in landscape) in file triple, cablati in stringhe da 27 unità (sistema a 1.500 V in CC).
 - ◉ **Strutture di supporto dei moduli**, realizzate in profilati metallici e installate a terra (con tilt a 38°, interasse di 7,10 m e orientate in direzione sud/sud-ovest di 4°). Su ogni struttura verranno installati 27 moduli (in configurazione 3x9).
 - ◉ N. 4 **Power Station**, collocate in posizione più baricentrica possibile rispetto alle relative sezioni di afferenza, con la duplice funzione di convertire l'energia elettrica da CC a CA e, contestualmente, di elevare la tensione da BT a MT. Le stesse, infatti, verranno equipaggiate con inverter di tipo centralizzato (taglia indicativa compresa fra i 2 MVA e i 2,5 MVA), con uscita lato CA collegata ad un quadro BT, a seguito del quale sarà installato un trasformatore MT/BT.
 - ◉ N. 1 **Main Technical Room (MTR1)**, nella quale verranno allestiti due quadri MT, uno per l'arrivo dalla cabina di consegna e per la partenza verso l'impianto fotovoltaico e uno per l'alimentazione del trasformatore MT/BT per i servizi ausiliari.
- In corrispondenza della partenza, inoltre, verrà installato un gruppo di misura fiscale per la contabilizzazione dell'energia prodotta.
- ◉ N. 1 **quadro generale** MT di nuovo allestimento presso la cabina S/S D del Deposito.

Relativamente alle opere di fondazione delle vele viene prevista una soluzione con pali di tipo trivellato in calcestruzzo, la cui profondità sarà definita in fase di progetto definitivo.

Le cabine Power Station (di dimensioni in pianta 15,7x4,5 m), i cabinati MTR (di dimensioni 19,5x3,5 m) e POD (di dimensioni 7,1x2,9 m) saranno comprensive di vasche prefabbricate sottostanti, opportunamente forate e impiegate per il passaggio di cavi dall'esterno all'interno delle cabine stesse. Al di sotto della vasca di ciascun cabinato si ipotizza, come opera fondazionale, una platea in calcestruzzo armato gettata in opera di spessore stimato in circa 60 cm (da confermare a valle della verifica strutturale). Tenendo conto che la vasca avrà un'altezza netta di 50 cm (come da tipologia di vasca prefabbricata per cabinati standard), si considera che l'estradosso della platea si collochi 70 cm al di sotto del piano campagna.

L'impianto Volpiano 2 presenterà i seguenti componenti:

- ◉ N. 25.704 **moduli fotovoltaici** in silicio policristallino, di potenza nominale pari a 350 Wp, installati orizzontalmente (o in landscape) in file triple, cablati in stringhe da 27 unità (sistema a 1.500 V in CC).
- ◉ **Strutture di supporto dei moduli**, realizzate in profilati metallici e installate a terra (con tilt a 38°, interasse di 7,10 m e orientate in direzione Sud/Sud-Ovest di 4°). Su ogni struttura verranno installati 27 moduli (in configurazione 3x9).
- ◉ N. 4 **Power Station**, collocate in posizione più baricentrica possibile rispetto alle relative sezioni di afferenza, con la duplice funzione di convertire l'energia elettrica da CC a CA e, contestualmente, di elevare la tensione da BT a MT. Le stesse, infatti, verranno equipaggiate con inverter di tipo centralizzato

(taglia indicativa compresa fra i 2 MVA e i 2,5 MVA), con uscita lato CA collegata ad un quadro BT, a seguito del quale sarà installato un trasformatore MT/BT.

© N. 1 **Main Technical Room (MTR2)**, nella quale verranno allestiti due quadri MT, uno per l'arrivo dalla cabina di consegna e per la partenza verso l'impianto fotovoltaico e uno per l'alimentazione del trasformatore MT/BT per i servizi ausiliari.

© N. 1 **cabina di consegna (POD2)**, suddivisa in un locale misure, in cui verrà installato l'unico contatore fiscale previsto ('Gruppo di misura M1=M2'), in un locale ad uso esclusivo dell'Ente Distributore, equipaggiato con tutte le apparecchiature dell'Ente stesso, e in un locale Produttore, in cui verrà installato un quadro MT.

dal punto di vista ambientale

Sulla base delle risultanze emerse nel corso dell'istruttoria e di quanto contenuto nello studio preliminare ambientale depositato emerge che:

Territorio

Dal punto di vista dell'assetto geologico il territorio comunale di Volpiano occupa parte del settore distale dell'esteso conoide fluviale-fluvioglaciale del Torrente Stura di Lanzo che, assieme a quello della Dora Riparia, costituisce ampia parte della Pianura Padana, nel tratto compreso tra il margine nord-occidentale della collina di Torino e l'arco alpino. Il territorio comunale di Volpiano è caratterizzato dalla presenza degli apparati deposizionali mindelliani e rissiani, separati da un alto terrazzo che nel territorio indagato supera in media i 20-30 m di altezza. I depositi mindelliani, osservati dalla superficie debolmente ondulata dell'altipiano, sono caratterizzati dalla presenza di uno strato di loess (deposito eolico) argillificato, talora potente anche molti metri, che ne ricopre l'intera superficie, al di sotto del quale si riconosce un paleosuolo costituito da argille rosso-brune, con ciottoli esclusivamente silicatici molto alterati e completamente privo di clasti carbonatici. Nelle sequenze inferiori il deposito fluviale-fluvioglaciale mindeliano è infine costituito da ciottoli alterati ed arrotondati, immersi in una matrice limosa rossastra parzialmente cementata. I più recenti depositi fluvioglaciali e fluviali rissiani, che costituiscono il livello fondamentale di questo tratto di pianura, sono generalmente terrazzati, costituiti da materiali ghiaioso sabbiosi, a cui si associa un paleosuolo giallo-arancio, con prevalenti ciottoli silicatici e calcarei. Anche la superficie del deposito rissiano risulta debolmente ondulata, solcata da modeste depressioni, generalmente orientate con direzione NW-SE e W-E: evidenze di antiche direzioni di deflusso localmente riprese dal reticolo idrografico attuale.

Il limite tra i depositi fluviali-fluvioglaciali ed i più recenti depositi alluvionali del Torrente Malone, che caratterizzano i settori orientali del territorio comunale di Volpiano, è sottolineato da superfici di terrazzo di potenza variabile comprese tra 0 e 5 m circa, con un passaggio talora graduale, di difficile individuazione. I materiali che costituiscono i depositi alluvionali sono rappresentati, in prevalenza, da ghiaie, via via più povere in matrice procedendo verso l'alveo del torrente, e da depositi ghiaioso-sabbiosi con locali lenti sabbioso-limose.

In base alle stratigrafie dei pozzi per uso industriale e potabile realizzati nell'area del deposito di Volpiano viene descritta la geologia locale, fino alla profondità raggiunta di circa 100 m da p.c.. Al di sotto della copertura superficiale, costituita da asfalto o terreno vegetale, si trovano:

- ⊙ da p.c. fino a circa 15 metri di profondità: ghiaie con presenza di ciottoli, in matrice sabbiosa o sabbioso-limoso;
- ⊙ da 15 a 18 metri: sabbie grossolane grigio-giallastre;
- ⊙ da 18 a 22 metri: livello semi-impermeabile costituito da argille limose giallastre;
- ⊙ da 22 a 36 metri: sabbie fini grigio-giallastre, con saltuaria presenza di ghiaie;
- ⊙ da 36 a 76 metri: sabbie grigio scure con abbondanti fossili e livelli arenacei;
- ⊙ da 76 a 100 metri: limi sabbiosi grigio scuri con rari fossili;
- ⊙ oltre 100 metri e fino alla massima profondità investigata (104 m): limi argillosi grigi con straterelli di sabbie grossolane.

Paesaggio

L'area di impianto è ubicata a circa 250 m dall'area individuata di notevole interesse pubblico Autostrada Torino-Ivrea-Quincinetto dichiarata con D.M. 4 febbraio 1966. L'area industriale risulta tuttavia visibile solo da punti elevati o nelle immediate vicinanze, laddove la vista risulta spesso ostacolata dalle alberature che filtrano o negano la visuale del sito di progetto lungo la strada panoramica.

Biodiversità

Nel territorio compreso in un intorno di 5 km dall'Area di Progetto si alternano aree con vegetazione rada e boschi di latifoglie. Il 10,9% dell'area vasta è occupata da aree industriali. Le aree con vegetazione rada occupano circa il 48% dell'Area Vasta. Le aree a vocazione agricola rappresentano solo il 2,5% circa dell'area vasta. I primi agglomerati urbani si trovano a circa 1,5 km a nord dell'Area di Progetto (11% circa dell'Area Vasta).

L'area di progetto risulta fortemente antropizzata, la vegetazione forestale è ridotta a piccoli boschetti più o meno isolati, caratterizzati da latifoglie decidue della fascia del Castanetum a vegetazione estiva (Aestisilvae), orizzonte delle querce caducifoglie (soprattutto cerro e roverella), che rappresenta il piano basale esteso su tutta la pianura padana.

Acque

Dal punto di vista delle acque superficiali il confine nord del deposito Eni è delimitato dal T. Bendola il quale viene interferito dalla posa dell'elettrodotto. Non sono segnalate dalle banche dati situazioni di pericolosità idrogeologica per quanto concerne l'area d'intervento interna al deposito.

L'area di progetto è stata oggetto di campagne di indagine dal 1999 al 2004 per la caratterizzazione ambientale dei terreni e delle acque sotterranee, a seguito della quale è stata attivata la Messa in Sicurezza Operativa che prevede il funzionamento di una barriera idraulica. Le prime indagini sono state condotte precedentemente alla pubblicazione del D.M. 471/99, facendo riferimento alla Delibera Regione Piemonte n. 1089 del 08/03/1995, con limite per gli idrocarburi totali pari a 500 mg/kg.

A seguito di tale analisi si è riscontrato un superamento del limite relativo agli idrocarburi totali rispetto ai valori limite di riferimento, solo in alcuni campioni, prelevati ad una profondità compresa tra 0 e 3 m da p.c. in sondaggi interni all'area serbatoi. In tutti gli altri sondaggi, i valori delle concentrazioni di tutti i parametri analizzati rispettavano i limiti di riferimento.

I risultati delle indagini eseguite sul sito dal 1999 al 2004 hanno evidenziato la presenza di una contaminazione localizzata (hot spot) da idrocarburi e composti aromatici. Tali punti, tuttavia, non ricadono all'interno delle aree previste per l'installazione degli impianti fotovoltaici.

Inquinamento acustico ed elettromagnetico

Il Comune di Volpiano risulta provvisto di Piano di Zonizzazione Acustica approvato con *D.C.C. n. 87 del 12/11/2004*. Il sito di progetto, incluso il tracciato della connessione, ricade in classe VI "Aree esclusivamente industriali", come riportato nella Relazione Tecnica di Piano e nelle relative tavole. Per la classe VI valgono i seguenti limiti di rumore:

- ⊗ limite di emissione pari a 65 dB(A), sia durante il periodo diurno che notturno;
- ⊗ limite di immissione pari a 70 dB(A), sia durante il periodo diurno che notturno.

I valori limite differenziali di immissione, definiti all'art. 2, comma 3, lettera b), della legge 26 ottobre 1995, n. 447, sono: 5 dB per il periodo diurno e 3 dB per il periodo notturno, all'interno degli ambienti abitativi. Tali valori non si applicano nelle aree classificate nella classe VI. L'area di intervento si trova al confine con il Comune di Settimo Torinese, il cui Piano di Zonizzazione Acustica è stato adottato con *D.C.C. del 07/10/2005 n. 95*. Le aree confinanti con il progetto sono classificate come Zona 3 – Aree di tipo misto, per la quale valgono i seguenti limiti di rumore

- ⊗ limite di emissione pari a 55 dB(A) durante il periodo diurno e 65 dB(A) durante il periodo notturno;
- ⊗ limite di immissione pari a 60 dB(A) durante il periodo diurno e 50 dB(A) durante il periodo notturno.

Considerato che:

- Le informazioni fornite dal proponente per la presente istruttoria sono sufficienti per valutare gli impatti dell'intervento sulla diverse matrici ambientali.
- L'area interessata dal progetto collocata in un sito di tipo produttivo e caratterizzata da una pressoché totale artificializzazione, risulta priva di ecosistemi di pregio soggetti a tutela.
- L'intervento non prevede realizzazione di edifici o di manufatti che modificano in maniera permanente lo stato dei luoghi e non determina significative variazioni morfologiche del suolo.
- L'intervento insiste in un'area compromessa da attività industriali, soggette ad azioni di bonifica ambientale ovvero in una zona poco riconvertibile agli usi pubblici, ma fortemente servita da una fitta rete infrastrutturale.
- Gli interventi e i siti interessati dal progetto, da intendersi come aree occupate dagli impianti fotovoltaici, non ricadono in alcuna delle aree di particolare sensibilità indicate nella *D.G.R. n. 3-1183 del 14/12/2010* e nel *D.M. 10/09/2010* (art. 17 e Allegato III).
- In linea con i disposti del D.M. Ministeriale del 2010 (Linee Guida per il procedimento di Autorizzazione Unica per impianti da FER) l'intervento rientra tra quelli auspicati finalizzati al riutilizzo di aree compromesse da attività antropiche pregresse o in atto (brownfield), tra cui siti industriali, cave, discariche, siti contaminati ai sensi della Parte IV, Titolo V del d.lgs 152/ 2006.
- Dalle risultanze dell'istruttoria condotta non sono prevedibili significativi impatti negativi sulle diverse componenti ambientali interferite.

Ritenuto che:

Sulla base delle motivazioni sopra espresse, l'intervento in progetto può essere escluso dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale dell'art. 10 della L.R. n. 40/98 s.m.i. e dell'art. 19 del D. lgs. 152/2006 e s.m.i., solo subordinatamente al rispetto di quanto di seguito specificato:

Adeguamenti progettuali ed approfondimenti ambientali, la cui ottemperanza deve essere verificata nell'ambito delle procedure di approvazione del progetto definitivo e, in particolare, nel corso dell'istruttoria per il rilascio dell'autorizzazione unica di cui al D.lgs. 387/2003 e s.m.i., condotta dal Servizio Risorse Energetiche della Città Metropolitana di Torino:

- ♦ dovranno essere rispettate nella stesura del progetto definitivo le prescrizioni ambientali impartite dai soggetti interessati esplicitate nei pareri pervenuti che vengono allegati al presente provvedimento.
- ♦ Dovrà essere prodotta la documentazione necessaria alla corretta gestione delle terre e rocce da scavo derivanti dalla movimentazione del materiale nell'area di cantiere ai sensi della vigente normativa D.P.R. 120/2017.
- ♦ In coerenza con i dettami del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. risulta opportuno che il terreno in esubero a seguito degli scavi e non riutilizzato in cantiere venga destinato ad altri siti o ad impianti autorizzati al recupero in luogo del conferimento in discarica.

Adempimenti

- ♦ Dovrà essere comunicata al Servizio Tutela e Valutazioni Ambientali della Città Metropolitana e ad ARPA la data di avvio e conclusione dei lavori, nonché la data di entrata in esercizio dell'impianto .
- ♦ Tutte le piste/aree di transito dei mezzi d'opera in fase di cantiere dovranno essere soggette a periodica bagnatura al fine di minimizzare il sollevamento polveri;
- ♦ Dovranno essere effettuati interventi di ripristino sulla vegetazione esistente interferita dalla realizzazione dei campi fotovoltaici, della viabilità di accesso e delle opere connesse.
- ♦ Le zone comprese tra le file di pannelli fotovoltaici ed al di sotto dei medesimi dovranno essere mantenute inerbite e sottoposte a periodico sfalcio
- ♦ I mezzi in entrata e uscita dal cantiere, qualora trasportino materiale polverulento, dovranno essere telonati;
- ♦ La pulizia dei pannelli solari dovrà essere effettuata con sola acqua escludendo l'utilizzo di qualsiasi additivo chimico;
- ♦ Si dovrà garantire, mediante idonee ispezioni e manutenzioni, che al di sotto dei pannelli non si vengano a creare nidificazioni di animali. La recinzione perimetrale dovrà essere realizzata in maniera tale da non ostruire il passaggio di animali di piccola taglia.

Visti:

- i pareri giunti dai soggetti interessati allegati alla presente determinazione;
- la L.R. 40/98 e s.m.i. "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione";

- Il D.Lgs n. 152/2006 “Norme in materia ambientale” e smi;
- la Legge 7 aprile 2014 n. 56 recante “Disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e Fusioni dei Comuni”, così come modificata dalla Legge 11 agosto 2014, n. 114, di conversione del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90;
- l’art. 1 comma 50 Legge 7 aprile 2014 n. 56, in forza del quale alle Città Metropolitane si applicano, per quanto compatibili, le disposizioni in materia di comuni di cui al testo unico, nonché le norme di cui all’art. 4 Legge 5 giugno 2003, n. 131;
- atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'art. 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs. 18.08.2000 n. 267 e dell'art. 45 dello Statuto Metropolitano;
- visto l'articolo 48 dello Statuto Metropolitano.

DETERMINA

per le motivazioni espresse in premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo:

di escludere, per quanto di propria competenza, ai sensi dell’art. 10 della L.R. n. 40/98 smi e dell’art. 19 del D. lgs. 152/2006 e smi, il progetto denominato *“Impianti fotovoltaici Volpiano 1 (9MWp) e Volpiano 2 (9 MWp) localizzati presso il deposito petrolifero ENI S.p.A.”* in comune di Volpiano, presentato dalla società ENI New Energy S.p.A. con sede in San Donato Milanese - piazza Boldrini n.1, dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale di cui all’art. 5 del D.lgs. 52/2006 e smi, subordinatamente a quanto sopra specificato.

Copia della presente determinazione sarà pubblicata sul sito web della Città Metropolitana di Torino e ne sarà data comunicazione al proponente e ai soggetti competenti in materia ambientale.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 30/10/2018

Il Dirigente del Servizio
Ing. Massimo Vettoretti